

Amici della Musica di Padova^{ETS}

69a stagione concertistica
2025|2026

Martedì 21 ottobre 2025

Ciclo B, Anticamente

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

I BASSIFONDI ENSEMBLE

FRANCESCA BONCOMPAGNI *soprano*

VALERIA LA GROTTA *soprano*

GAIA PETRONE *contralto*

SIMONE VALLEROTONDA *liuto e direzione*

Celebrazioni dei 300 anni della morte di Alessandro Scarlatti



Circuitazione Musicale in Italia 2025



REGIONE DEL VENETO

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura** e il contributo della **Regione del Veneto**

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA

ALESSANDRO SCARLATTI

(1660 - 1725)

Serenata a tre voci Clori, Lidia e Filli, coi violini, leuto e basso continuo

Clori – contralto: Gaia Petrone

Lidia – soprano: Francesca Boncompagni

Filli – soprano: Valeria La Grotta

(Edizione moderna di Elia Pivetta con la collaborazione di Simone Vallerotonda)

Prima esecuzione moderna

in collaborazione con



Amici della **Musica** di **Padova**

Prima parte

Sinfonia

(Corrente - Grave - Presto - Grave)

Recitativo: Già compito il suo giro

Aria: Cara non me 'l negar *(Allegro)*

Recitativo: Non può asconder la piaga

Aria: Foco, gelo, dolore *(Adagio)*

Recitativo: Egl' è pur vero

Aria: Prese l'arco *(Allegro)*

Recitativo: Dunque te ancora accende

Aria: D'ogni bella *(Andante)*

Recitativo: Ma siegua a suo talento

Aria: Quando al vivo *(Allegro)*

Recitativo: Sono vie più spietati

Aria: Se turbato rimiro *(Adagio)*

Recitativo: Ma veggio il piè gentile

Aria: Questi fiori *(A tempo giusto)*

Seconda parte

Sinfonia: Sonata n. 3 dal Concerto

Grosso in fa maggiore

(Allegro - Largo - Allegro - Largo - Allegro)

Recitativo: Filli, e ancor vive in te

Aria: La costanza s'al mondo *(Adagio)*

Recitativo: Perché quei fu mendace

Aria: Il mar mi chiuda *(Allegro)*

Recitativo: Se nube di sospetto

Aria: Sciogli quei lacci *(Allegro)*

Recitativo: T'invoco, o sdegno

Aria: Non han più forza

Recitativo: Lidia, ancor lenta aspetti

Aria: S'il trovo, infido

Recitativo: Troppo semplice sembri

Aria: S'egli è mendace

Recitativo: Sì, sì, vanne fastosa

Aria: Dispiega, dunque *(Allegro)*

I BASSIFONDI ENSEMBLE

Ana Liz Ojeda violino I

Mayah Kadish violino II

Pietro Meldolesi viola

Alessandro Palmeri violoncello

Andrea Coen clavicembalo

Simone Vallerotonda liuto e direzione

Da un'idea di Simone Vallerotonda, nasce l'ensemble "I BASSIFONDI" che propone la musica del XVII e XVIII secolo per liuto, arciliuto, tiorba e chitarra barocca, con l'accompagnamento del "basso continuo". Tutti i più importanti liutisti e chitarristi dell'epoca, suonavano la loro musica "condividendola" con altri strumenti. L'esigenza di creare un comune linguaggio esecutivo e improvvisativo, spinge I Bassifondi a proporre autori meno noti del mondo degli strumenti a pizzico, ma non meno importanti, restituendoli nella loro autenticità. Una profonda ricerca delle fonti musicali, corde in budello, manuali di diminuzioni, consapevole di non raggiungere mai la Verità, spinge l'ensemble a riproporre l'antica prassi esecutiva, senza paura né soggezioni a visioni romantiche.

Il loro primo album "*Alfabeto falso*" (Arcana/Outhere Music, 2017) ha scosso gli ascoltatori, con un repertorio per chitarra barocca ricco di stravaganze armoniche, l'alfabeto falso appunto, paragonabile al jazz moderno. Con "*Roma 600*" (Arcana/Outhere Music, 2019), I Bassifondi esplorano gli aspetti popolari presenti nella musica romana, come specchio di quella colta.

Invitati nei più importanti Festival di musica antica ed Istituzioni in Europa, USA, Sud-America, Australia, Sud Africa, alla maniera dei liutisti e chitarristi dell'epoca, I Bassifondi viaggiano insieme attraverso il mondo, cercando sempre di godere

serenamente la loro musica e la loro vita.

In continua evoluzione e studio, l'ensemble I Bassifondi amplia il suo repertorio e dalla compagine originaria di trio, si propone in veste orchestrale per riportare in luce opere e oratori legati alle figure dei liutisti del passato.

Con il nuovo album *“La Guitarre Royale”* (Arcana/Outhere Music, 2024), I Bassifondi esplorano la musica a due chitarre e non solo, del più importante chitarrista italiano del Seicento: Francesco Corbetta.

L'ensemble è sostenuto dal CIDIM – Comitato Nazionale Italiano Musica.

SIMONE VALLEROTONDA

Nato a Roma nel 1983, Simone Vallerotonda ha iniziato gli studi musicali sulla chitarra classica. Affascinato dalla musica antica a 18 anni acquista un liuto senza minimamente saperlo suonare. Ha iniziato così a studiarlo con Andrea Damiani al Conservatorio “Santa Cecilia” di Roma, dove si è diplomato col massimo dei voti. Ha successivamente conseguito il diploma di Master su Tiorba e Chitarra barocca con il massimo dei voti presso la “Staatliche Hochschule für Musik” di Trossingen, sotto la guida di Rolf Lislevand.

Si è laureato in Filosofia col massimo dei voti presso l'Università “Tor Vergata” di Roma e si è specializzato in Estetica col massimo dei voti e la lode, dedicandosi ai rapporti tra la musica del '700 e gli *Enciclopedisti*.

Nel 2011 è risultato miglior classificato, nella sezione solisti, al Concorso Internazionale di Liuto “Maurizio Pratola” e vincitore del concorso REMA (Réseau Européen de Musique Ancienne) nella sezione musica da camera.

Ha suonato nei teatri e nelle sale più prestigiose in USA, Australia, Sud America, Sud Africa, Cina, e in tutta Europa, tra cui: Carnegie Hall di New York, Sydney Conservatorium, Teatro de la Ciudad a Città del Messico, Teatro Municipal di

Amici della Musica di Padova

Santiago del Chile, Singapore Lyric Opera, Concertgebouw di Amsterdam, Wigmore Hall di Londra, Theater an der Wien, Theatre des Champs Élysées di Parigi, Casa da Musica di Oporto, Liszt Academy di Budapest, Bruxelles-Bozar, Berlin-Kammermusiksaal-Berliner Philharmoniker, Accademia Nazionale Santa Cecilia di Roma, Teatro alla Scala di Milano.

Ha registrato per importanti emittenti radio e televisive quali: RAI, ABC, BBC, Mezzo, France Musique, Radio4, Arte, Polskie Radio, Kulturradio, RSI, Radio Classica, Radio Vaticana e ha inciso per Naïve, Sony, Erato, EMI, Decca, Amadeus, Brilliant, Aparté, E Lucevan Le Stelle Records, Arcana /Outhere Music.

Oltre alla sua attività di solista, collabora come continuista con vari ensembles tra cui: Modo Antiquo, Rinaldo Alessandrini & Concerto Italiano, Imaginarium Ensemble, Cantar Lontano, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Ottavio Dantone & Accademia Bizantina.

A 38 anni vince la nomina di ruolo come docente di Liuto al Conservatorio “A. Pedrollo” di Vicenza.

Aperto alla sperimentazione e alle contaminazioni, ha suonato con Vinicio Capossela... ma questa è un'altra bella storia!

È fondatore de “I Bassifondi”, suo ensemble con cui propone il repertorio per Chitarra, Tiorba e Liuto del '600 e '700 con il basso continuo.

È sostenuto dal CIDIM – Comitato Nazionale Italiano Musica, sia come solista che con il suo ensemble.

FRANCESCA BONCOMPAGNI

Nata ad Arezzo e violinista di formazione, Francesca Boncompagni ha iniziato la carriera di cantante nel 2005 con il M. William Christie, specializzandosi nel repertorio barocco e classico per soprano lirico leggero. Oltre ad avere al suo attivo numerose incisioni discografiche, ha cantato in sale di prestigio mondiale quali Philharmonie, Salle Pleyel e Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, Palais des Beaux Arts di Bruxelles, Konzerthaus di Berlino, Konzerthaus di Vienna, Alte Oper di Francoforte, Tonhalle di Zurigo, Fundacion Gulbenkian di Lisbona, Auditorio Nacional di Madrid, Opera Nazionale di Bucarest, Lutoslawski Hall di Varsavia, Barbican Center e Royal Albert Hall di Londra, Palazzetto Bru Zane di Venezia, Bunka Kaikan e Opera City di Tokyo, J.F.Kennedy Center di Washington DC, Memorial Center di S. Francisco, Lincoln Center e Carnegie Hall di New York.

Ha collaborato con ensembles quali Collegium Vocale Gent, Les Arts Florissants, Les Musiciens du Louvre, Cappella Neapolitana, Cappella Mediterranea, Accademia Bizantina, Modo Antiquo e La Venexiana, con direttori quali Ottavio Dantone, Stefano Montanari, Leonardo García Alarcon, Philippe Herreweghe, Frans Brüggen, William Christie, Paul Agnew, Francesco Corti, Antonio Florio, Francesco Cera, Claudio Cavina e Federico Sardelli. In Italia si è esibita più volte al Teatro La Fenice di Venezia, al Teatro Regio di Torino e al Maggio Musicale di Firenze, diretta dai Maestri Antonio Florio, Federico Sardelli e John Eliot Gardiner.

VALERIA LA GROTTA

Dopo il diploma in Canto Lirico, Valeria La Grotta si specializza in Canto Rinascimentale e Barocco al Conservatorio “B. Maderna” di Cesena con Roberta Invernizzi. Si perfeziona con Lucrezia Messa, seguendo masterclass con Marina De Liso, Paoletta Marrocu, Sergio Foresti. Consegue inoltre il Master biennale di II livello in Musica Antica al Conservatorio “S. Pietro a Majella” di Napoli con Antonio Florio, affiancando all’attività artistica quella di ricerca musicologica.

Fra i vari debutti: *L’incoronazione di Poppea* (Drusilla) di Monteverdi al Théâtre des Champs-Élysées con Le Banquet Céleste; *Bajazet* (Idaspe) di Vivaldi al Teatro La Fenice di Venezia diretta da Federico Maria Sardelli; *Astrologi immaginari* (Clarice) di Paisiello al Théâtre Municipal de Moulins con Martin Gester; *Acis et Galatée* (Scylla) di Lully al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino; *Agar et Ismaele esiliati* (Sara) di Alessandro Scarlatti al Teatro delle Palme di Napoli; *Catone in Utica* (Arbace) di Vivaldi al Teatro Comunale di Ferrara; *Ercole in Tebe* (Iole) di Jacopo Melani al Teatro della Pergola; *L’Orazio* (Giacomina) di Pietro Auletta in prima esecuzione in tempi moderni per la 49ª Edizione del Festival della Valle d’Itria. Si esibisce anche al: Festival Pergolesi-Spontini di Jesi ne *Lo frate nnammorato* di Pergolesi con Ottavio Dantone e Accademia Bizantina; Anima Mea Festival nel *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Monteverdi con Luca Guglielmi; Ravello Festival nel *Dido and Æneas* di Purcell con la Cappella Neapolitana.

Tra le incisioni discografiche si segnalano: *Prima d’esservi infedele – cantate inedite a due violini di Alessandro Scarlatti* – per Arcana; *La Flora* (Zeffiro) di Marco da Gagliano per Glossa; *La Serva padrona* di Giovanni Paisiello per Bongiovanni.

GAIA PETRONE

Gaia Petrone si diploma in canto lirico presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma, approfondendo poi lo studio della prassi esecutiva barocca presso il Royal Conservatoire de L'Aia, e si laurea in Filosofia presso l'Università di Tor Vergata di Roma con una tesi in Filosofia Teoretica dal titolo "Musica parola e silenzio: linguaggio e percezione in Luigi Nono". Vincitrice del VII Concorso Internazionale di Musica Antica "F. Provenzale" e del XII Concorso operistico Internazionale "V. Gentile", la sua carriera professionale inizia con il debutto come Lisetta ne Il mondo della luna di Haydn al Teatro Bonci di Cesena e come Pittura e Alinda nella prima mondiale in tempi moderni de Il novello Giasone di Stradella/ Cavalli al Festival della Valle d'Itria nel 2011. La sua discografia include tra le altre le registrazioni live de Simon Boccanegra di Verdi con i Wiener Symphoniker sotto la direzione di M. Zanetti per Decca, La morte d'Orfeo di S. Landi sotto la direzione di C. Rousset per Naxos e di Margherita d'Anjou (Isaura) di Meyerbeer sotto la direzione del M° Fabio Luisi. Nel 2015 debutta in Gran Bretagna nel Messiah di Handel con la Royal Liverpool Philharmonic Orchestra diretta da Nathalie Stutzmann. Debutta negli U.S.A. come Rosina ne Il Barbiere di Siviglia al Palm Beach Opera e come Pisana ne I Due Foscari al Theater an der Wien con Plácido Domingo e diretta dal M° J. Conlon.

Tra i recenti impegni il ruolo di Arsamene ne Il Xerse di Cavalli, sotto la direzione di F.M. Sardelli e la regia di Leo Muscato, Orillo ne l'Orfeo di Sartorio presso il Teatro dell'Opera di Montpellier, Luca nell'opera contemporanea Raffa in the sky presso il Teatro Donizetti di Bergamo sotto la direzione del M° C. Boccadoro e la regia di F. Micheli e Sesto ne La clemenza di Tito di Mozart per l'Hokutopia Festival di Tokyo sotto la direzione di Ryo Terakado.

Alessandro Scarlatti è scomparso esattamente tre secoli fa e l'anniversario sta portando alla luce alcuni dei suoi capolavori dimenticati. Tra questi figura senz'altro la serenata a tre voci "Clori, Lidia e Filli", eseguita probabilmente a Napoli il 2 giugno del 1701 in occasione della festa del Corpus Domini e poi caduta nell'oblio. La sua riscoperta si deve alla curiosità e all'estro di Simone Vallerotonda, uno dei maggiori liutisti italiani, che la presenta in prima esecuzione moderna insieme ai Bassifondi, l'ensemble da lui stesso fondato nel 2017 per riportare alla luce la musica barocca per strumenti a corda e basso continuo.

NOTE AL PROGRAMMA

La serenata a tre voci di Alessandro Scarlatti dal titolo "Clori, Lidia e Filli" risale con molta probabilità al 1701 e potrebbe essere stata eseguita a Napoli il 2 giugno di quell'anno per l'ottava del *Corpus Domini*. *La Gazzetta di Napoli* del 7 giugno riporta che in quel giorno, dopo la processione e diversi festeggiamenti nel Palazzo della Posta, a conclusione della festa, "non vi mancò la Musica, in una famosa Serenata del Regio Mastro [sic] di Cappella Scarlati [sic] con scelte voci, e nobili strumenti". La serenata è conservata in fonte unica presso la Biblioteca del Conservatoire Royal di Bruxelles e prevede un organico di tre voci (due soprani e un contralto), due violini, viola, liuto e continuo. Le dimensioni sono notevoli: dopo una sinfonia articolata in diversi movimenti, segue la consueta alternanza di recitativi, arie e duetti ma intercalati da numerosi ritornelli strumentali.

La sua particolarità, che la rende un "unicum" nella vasta produzione di cantate di A. Scarlatti, è data dal fatto che in un'aria centrale del componimento il liuto appare in dialogo "obbligato" con Filli in concertino, a cui risponde il concerto grosso dei violini e cembalo. **(S. Vallerotonda)**

OMAGGIO A SCARLATTI

Non era napoletano colui che per primo assicurò gloria europea alla musica prodotta a Napoli tra Sei e Settecento. Alessandro Scarlatti era nato infatti a Palermo nel 1660 e a meno di 20 anni aveva già conquistato la Roma dei cardinali e della regina Cristina di Svezia, prima di trasferirsi a Napoli nel 1683 al seguito di un talent-scout d'eccezione, il marchese del Carpio, nominato viceré dopo essere stato ambasciatore di Spagna. Fu lui a imporlo come maestro della Real Cappella, l'istituzione musicale più importante del viceregno, posto che "il Palermitano" tenne con poche interruzioni dal 1684 alla morte, avvenuta il 22 ottobre 1725. In quei quarant'anni di attività a Napoli Alessandro divenne il più importante compositore europeo, ricercato e venerato da colleghi illustri come Händel e Hasse, così come dai principi e dai mecenati. E il duraturo successo delle sue opere, ristampate in Olanda, Inghilterra e Francia, alimentò l'idea che fosse sua la creazione della miracolosa "scuola musicale napoletana" del Settecento che divenne un vero mito storiografico dall'Ottocento in poi, soprattutto dopo che Florimo lo pose come "capo" e "fondatore" di quella scuola, che in realtà esisteva già prima del suo arrivo, da quando a Napoli erano stati inventati i primi Conservatori (e in uno dei suoi ultimi libri Paolo Isotta lo aveva definito "padre della musica classica", pubblicando il testo latino della lapide funeraria tuttora leggibile nella chiesa di Montesanto).

Per questi legami Scarlatti fu ritenuto napoletano, finché nel 1926 Ulisse Prota-Giurleo non pubblicò i documenti decisivi che provavano la nascita a Palermo, ma soprattutto permettevano di conoscere la sua numerosa famiglia: per mantenere i 10 figli avuti da Antonia Anzaloni, Alessandro s'impegnò tutta la vita a scrivere tanta musica per committenti diversi: 60 melodrammi, più di 600 cantate da camera e poi una montagna di musica sacra, oratori, musica strumentale. Una produzio-

ne di livello contrappuntistico talmente elevato da risultare difficile perfino per i suoi contemporanei non competenti, come aveva intuito il primo biografo novecentesco Edward Dent e poi era stato sancito dal suo più grande specialista italiano, Roberto Pagano. Eppure uno dei maggiori compositori di tutti i tempi è oggi tra i meno conosciuti. **(D. Fabris, *La Repubblica* NAPOLI, 2 settembre 2025)**

ALEXANDER SCARLATTI, CIVITATIS PANORMI

In una sua lettera a Ferdinando de' Medici, Alessandro Scarlatti si descriveva sfortunato: tutti sanno quanto una simile convinzione possa essere condizionante per un superstizioso meridionale ma il musicista, rassegnato alla sorte, non optò per la ricerca di una facile popolarità e perseverò in scelte raffinate che gli avrebbero procurato la gloria, ma non la ricchezza. Oggi sappiamo che incredibili ritardi nel pagamento dei suoi emolumenti fecero sì che la situazione economica di Alessandro Scarlatti restasse precaria, persino dopo che un opportuno sopruso del viceré Grimani lo aveva reintegrato al vertice della Real Cappella di Napoli: una documentazione recentemente scoperta in quell'Archivio di Stato mette in luce lo stato di desolante indigenza nel quale si concluse la vicenda terrena dell'uomo che la sua lapide sepolcrale definisce "musices instaurator maximus"

Un certo tipo di sfortuna ha continuato ad accanirsi contro questo compositore: anche se resta indiscutibile il suo ruolo nella stabilizzazione formale e stilistica del Barocco vocale italiano, un'attenzione relativamente modesta è stata dedicata alla sua sterminata produzione, nel pieno fervore di iniziative che hanno riguadagnato popolarità al repertorio di quella stagione gloriosa. Solo Vincenzo Bellini potrebbe contendere a Scarlatti il primato tra i musicisti nati in Sicilia, ma neanche lo sciovinismo più arrabbiato dovrebbe indurre i suoi concittadini ad attribuire a *La*

Sonnambula, a *Norma*, o a *I Puritani* il valore decisivo che i melodrammi, le cantate, le serenate o l'imponente produzione sacra del Palermitano hanno nella storia della musica.

Nel 1940 il conte Chigi Saracini dedicava agli Scarlatti la seconda edizione di quelle Settimane Senesi che l'anno precedente avevano dato avvio alla rinascita del repertorio vivaldiano. Anima musicale dell'iniziativa fu Alfredo Casella, grande apostolo della cultura italiana all'estero e della cultura straniera in Italia. Le Sonate di Domenico Scarlatti non avevano bisogno di rilanci e nel dopoguerra la pubblicazione dell'importante saggio di Kirkpatrick assicurò al musicista la collocazione che nel 1985 lo avrebbe visto allineato a Bach e Haendel, suoi grandi coetanei, nei festeggiamenti indetti dall'Unesco per l'Anno della Musica.

La Serenata barocca

Dal punto di vista strutturale, la serenata barocca non presentava grandi differenze con l'opera in musica o con l'oratorio. Diversamente da quanto avveniva nell'opera, negli altri due generi le componenti visive restavano mortificate, quando non completamente eliminate. Raramente l'azione drammatica svolgeva articolatamente una trama narrativa: di solito uno spunto estratto dai ben provvisti serbatoi della mitologia veniva adattato a circostanze e personaggi in una pratica costante dell'allegoria che era ingrediente indispensabile al poeta e al quale il compositore doveva adeguarsi, pur nella vaghezza dei riferimenti musicali possibili.

Ancora all'epoca del viaggio del Dott. Burney in Italia le serenate erano in auge e lo scrupoloso storico della musica le descrive in maniera esemplarmente essenziale:

Amici della Musica di Padova

"Cantate di lunghezza considerevole, accompagnate da un nutrito gruppo di strumenti sono abitualmente eseguite in Italia in grandi occasioni di festeggiamento, per la riconciliazione di principi dopo una lunga ostilità, o all'arrivo di importanti personaggi nella capitale di uno stato [...] ma differiscono essenzialmente da quello che solitamente si intende per "cantata" o monologo per una sola voce, che consiste in brevi recitativi e due o tre arie al massimo; infatti sono componimenti poetici legati a un'occasione, nei quali sono impegnati vari cantanti, ma per quanto essi siano dialogati, vengono eseguiti, come gli oratorii, senza cambiamenti di scene e senza azione".

(Estratti da: Roberto PAGANO, Festival Scarlatti, Teatro Massimo di Palermo, 1999)

TESTO DELLA SERENATA

Prima Parte

RECITATIVO

[Clori] Già compito il suo giro,
Vassi a tuffar nell'onde il biondo Nume,
Che fra l'algente spume
Per dar luce ad altrui da noi s'invola
E in silenzio profondo,
Data tregua alle cure ha posa il mondo.
E a me sola si nega
Il comune riposo,
Perché il viver mi sia più tormentoso.
[Lidia] Clori mesta mi sembri
E la giusta cagion de tuoi pensieri
A me che t'amo sì, perché si cela?
[Clori] Non sempre il volto svela
Ciò che racchiude il core.

ARIA [Lidia]

Cara non mel negar, ardi d'amore.
I tuoi lumi, i tuoi sospiri
Fan palese il chiuso ardore.
Cara non mel negar, ardi d'amore.

RECITATIVO

[Clori] Non può asconder la piaga,
Chi confitto nel sen porta lo strale.

[Lidia] Ami dunque?

[Clori] Nol niego.

[Lidia] E ti sembra l'amar pena sì ria?

[Clori] Non mi tormenta Amor, ma gelosia.

ARIA [Clori]

Foco, gelo, dolore e contento

E gioia e tormento

Ho misti nel sen.

A godere m'alletta e m'invita

Speranza gradita

Ma il timore mi turba il seren.

Foco, gelo, dolore e contento

E gioia e tormento

Ho misti nel sen.

RECITATIVO

[Lidia] Egl'è pur vero oh Clori

Non sa che sia gioire

Ma sol pena e martire

Prova chi segue il pargoletto arciero.

[Clori] Amica invidia pure

Il viver tuo felice

Oh perché a me non lice

Cangiar teco mia sorte
Che tu libera e sciolta,
Lontana dagl'affanni
Passi il più bel degl'anni
Né sai che sia martir, che sia dolore.
[Lidia] Ah che regna in ogn'alma il Dio d'Amore.

ARIA [Lidia]

Prese l'arco e negl'occhi vezzosi
Lo celò del mio ben l'infedele
Temprò i dardi in quei lumi amorosi
E la piaga mi fè più crudele.
Prese l'arco e negl'occhi vezzosi
Lo celò del mio ben l'infedele.

RECITATIVO

[Clori] Dunque te ancora accende
Quella face crudel che me distrugge.
[Lidia] Invan Clori si fugge
Da quel nume ch'ha l'ali
E fa le piaghe sue sempre mortali.
[Clori] Lidia pur troppo è vero
Che da quel nume arciero
Mai fuggir non si puote. Egli inclemente
Mi costringe ad amar
Chi sol nel variar
Spera ch'arrida all'amor suo la sorte.

ARIA [Clori]

D'ogni bella ei si raggira
Qual farfalla allo splendore
Poi presume ingannatore
L'incostanza ricoprire
Con il manto di costanza
E incolpando il caso v'è
Dell'error d'infedeltà.

RECITATIVO

[Clori] Ma siegua a suo talento
Coltivi il disleal diversi amori,
Che quanto infido egl'è fedele è Clori.
[Lidia] Provo anch'io nel penare
In non varia cagion diverso effetto
Sì fisso nel pensiero ho l'idol mio
Che l'ardente desio
A l'inquieta mente
Il fa veder presente
Poscia più crudo in seno il duol m'uccide
E del mio vaneggiar amor si ride.

ARIA [Lidia]

Quando al vivo all'idea rappresenti
Quel semblante ch'adoro lontano
Fa ch'io provi oh fanciullo inumano
Per pietà sempre eterni momenti.

RECITATIVO

[Clori] Sono vie più spietati i miei tormenti.
Ho visto al pianto mio
Crescere l'onde al rio,
Ho visto i miei sospiri
Dare al vento vigore
E ritornar per mitigar l'ardore.
Ma non ho visto mai
Quel adorato sì ma ingrato tanto
Che si dolga al mio duol, pianga al mio pianto.
[Lidia] Quanto più strano è amore è più felice
Onde Clori una dolce
Speranza nel mio cor nasce e mi dice
Che lieta del tuo amore alfin godrai,
E al futuro contento
Il passato dolor fia condimento
Perché quel crudo omai
Pentito dell'errore
Darà mercede al tuo sì fido Amore.
[Clori] Ciò che si brama più meno succede.
[Lidia] Non van disgiunte, e sofferenza, e fede.

ARIA [Clori/Lidia]

Se turbato rimiro il mio bene / Se lontano ha il mio foco la sfera
Non ho pace, mi sento languir.
Deh ne trasforma amore / Deh per pietade amore
I nostri cori in sen / Fa che torni il mio bene

Amici della Musica di Padova

O il tanto gelo suo smorzi il mio ardore / O pur rendi più mite il mio dolore.

RECITATIVO

[Clori] Ma veggio il piè gentile
Che move verso noi Filli sagace
Inimica d'amore,
Di cui sprezza l'ardore.
[Filli] Dove s'aggira il piede
E dove il guardo vede
Mi rappresenta oh Dio
Scolpito in vari oggetti il caso mio.

ARIA [Filli]

Questi fiori che smaltano il prato
Vere immagini son del mio amore
Spiega il giglio l'intatta mia fede,
Sembra il croco l'acceso mio foco
E la rosa ch'ha vita un istante
Mi dimostra l'instabil suo core.

Fine prima parte

Seconda parte

RECITATIVO

[Lidia] Filli e ancor vive in te lo sdegno antico

Contro il caro nemico

Onde abborrisci Amore,

Amor che sa far lieti ed è seguito

E da piante, e da belve

E fra gl'uomini e dei trova pur loco,

Tu sola lo desiri el prendi a gioco.

[Filli] Chi vi trova piacere il segua pure

E queste lor venture

Io non invidio già,

Sol ritrovo diletto

Di vivere a me stessa in libertà.

[Lidia] Tu nol provasti mai se non tiranno.

Così dal proprio danno

Apprendesti a sprezzarlo indi a fuggire.

Ma se provassi oh Filli

Una volta a seguire

Si leggiadro amator la fè costante

Non sdegnaresti no d'essere amante.

ARIA [Filli]

La costanza s'al mondo fu mai

Certo in Tirsi credetti trovar

Che in quel volto, in quei labri, in quei rai

Amici della Musica di Padova

Bella fede dovea regnar.
La costanza s'al mondo fu mai...

RECITATIVO

[Lidia] Perché quei fu mendace ogn'un tu sprezzi?

Forse ti mancheran più degni Amori?

[Filli] Non si ritrova fè più nei pastori.

Onde non fia mai vero

Che a un guardo lusinghiero

Filli rivolga più l'anima amante

L'affetto mio costante,

L'amoroso desire

Mal s'adatta in seguire beltà leggera

Che se t'ama il mattin, t'odia la sera.

[Lidia] Tu dici il vero oh Filli

Ma non per questo io credo

Né si lungi ti vedo

A risvegliar quel foco

Che coverto vegg'io ma non estinto.

E se error non m'ingombra

Vegg'il tuo core accinto

Ver l'amore di Tirsi a far ritorno.

ARIA [Filli]

Il mar mi chiuda

Nel vasto sen

Tutti i suoi fulmini

Vibri il ciel,
Gl'angui m'attoschino
Col lor velen
Se più rimiro
L'empio infedel.
Ciò che respiro
Mi sia mortal
E il sole nieghimi
Il suo splendor
Morte m'avventi
Cieca lo stral
Pria che più ami
Quel traditor.

RECITATIVO

[Lidia] Se nube di sospetto
Avvien talor che nostra mente ingombro
Nell'ire e nel dispetto
L'alma malgrado suo fia che s'adombri
Ma dileguar si suole
Nube sì rea se appare
Del volto amato il sole
Che nel tenero cor di donna amante
Momentaneo è lo sdegno, Amor costante.
[Filli] Taci Lidia, deh taci
E se nutre l'idea
Sentimenti sì vili

Amici della **Musica** di **Padova**

Nell'idea li racchiudi e taccia il labbro.
[Clori] Ah che effetto simil sovente e fabbro
Che tradimenti altrui de nostri torti.
[Filli] Li vedi, li conosci e li sopporti?
Ah che s'è resa omai
La perfidia nell'uom troppo insoffribile.
L'alterigia ed il fasto,
La menzogna e le frodi
Sono i gran vanti lor, sono le lodi.
Deh s'accinga ciascuna
Il mio esempio a seguire
E questo sesso ingannator fuggire.
[Clori] Benché il veda el conosca
Ogni rimedio fugge il mio potere
Che s'opponne al voler il mio volere.
[Filli] Chi tanta sofferenza è Clori amata
Che vuol penar non corrisposta o amata
O pure amata, e non amata sola?
[Clori] Rimprovero sì giusto
Mi ammonisce e consola
Già la pace desio, libertà bramo
Mi scordo dell'ingrato e più non l'amo.

ARIA [Clori/Filli]
Sciolgo quei lacci / Sciogli quei lacci
Che già legato
L'incauto piè

Amici della **Musica** di **Padova**

E godo lieta / E godi lieta
Cara per me / Cara per te.
Sciolgo quei lacci... / Sciogli quei lacci...

RECITATIVO

[Clori] T'invoco o sdegno a la ragione unito
Vieni a destare il mio depresso ardire
Ma l'immagine viva
Dell'abborrito mio sleale amante
Non scacciar dal pensiero
E resti per martire
Del mio cieco desire
Che non è lieve pena
A cor superbo e altero
Il rammentargli ogn'or che fu leggero.

ARIA [Clori]

Non han più forza no
Di farmi piaghe in sen
Due lumi infidi,
Che viltà dee seguir
Bellezza usa a tradir
E il più fiero dolor
E' che del traditor tardi m'avvidi.
Non han più forza no...

RECITATIVO

[Filli] Lidia ancor lenta aspetti

Ch'il veleno dell'angue ch'hai nel seno
Forsennata t'uccida?
Deh ti rammenta
Il pastorello Odeo,
E Giasone, e Teseo,
E credi all'omo credi,
Par chimera la fede
Ed è pur stolta in ver chi più gli crede.
[Lidia] Se in pegno del suo Amor mi diede il core
Con usura gradita
Prese il mio la mia vita
E fia ch'in noi tanto valor s'accoglia
Ch'ambo sappiamo amarci a nostra voglia.
[Filli] E di ciò ti confidi
Onda di mar non v'è né pur v'è fronda
Ch'agiti a suo talento
E la tempesta el vento
Come si volge ad ogni nuovo oggetto
Dell'uomo il vario affetto.

ARIA [Lidia]
S'il trovo infido
Il vuol fuggir
Ma s'è costante
Quest'alma amante
Nol può tradir.
S'il trovo infido...

RECITATIVO

[Clori] Troppo semplice sembri
O d'esser tal non curi o te n'appaghi?
Sai pur ch'il saper finger sì costante
E' virtù dell'amante,
E l'esser tal con esso è leggerezza
Mentre vuol che l'amata
Creda costanza in lui, ma li sinceri
Candidi pegni d'essa in lui non sperì.
[Filli] Che più l'istessa fede
Sdegnà albergar fra loro
Che tradita vien sempre, e vilipesa
Di ritrovar fermezza
Solo a Lidia succede
Quando non trova fè ne men la fede.

ARIA [Lidia]

S'egli è mendace
Lo vuol sprezzar
Ma s'è fedele
Sarei crudele
A non l'amar.
S'egli è mendace...

RECITATIVO

[Clori] Sì sì vanne fastosa

Amici della **Musica** di **Padova**

Di cotesta amorosa
Invincibil follia
Pentimento n'avrai
Allor che apprenderai
Dall'incostanza altrui perfida ingrata
Che fia meglio sprezzar, ch'esser sprezzata.

ARIA [Filli]

Dispiega dunque i vanni
O faretrato arciero
E lungi da me và.
M'involò dal tuo impero
E sciolta godrò gl'anni
In dolce libertà.
Dispiega dunque i vanni...
[Clori/Filli]
Libertà libertà.

Fine

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova ETS danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova ETS (IBAN: IT91 W030 6912 1171 0000 0018103) sia effettuato indicando come causale:

"Art Bonus - Amici della Musica di Padova ETS CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

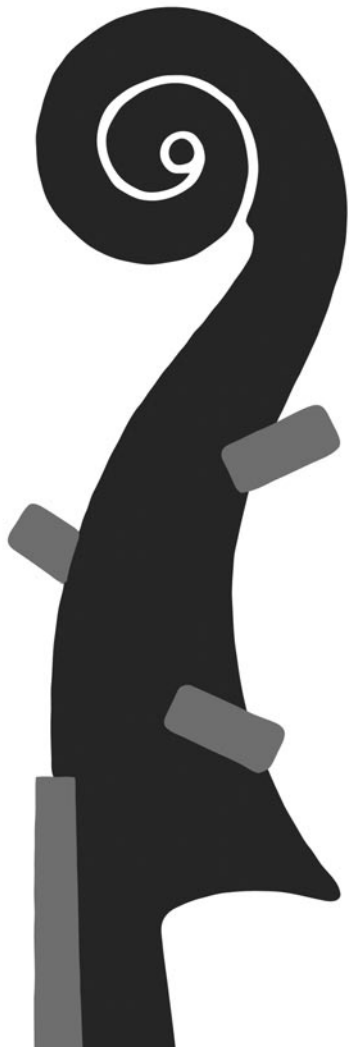
5 PER MILLE

Destinare il 5×1000 agli Amici della Musica di Padova ETS è semplice e non costa nulla. Basta inserire la tua firma e il codice fiscale degli Amici nel primo riquadro (Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel Runtts ...) dedicato al 5×1000 nella dichiarazione dei redditi.

Questo il nostro **Codice Fiscale: 80012880284**

La donazione **non comporta alcuna spesa** e non è in alternativa con la destinazione dell'8 per mille né del 2 per mille.

Sostieni la musica!



PROSSIMI CONCERTI

69^a Stagione concertistica **2025|2026**

Mercoledì 29 ottobre 2025

Ciclo A, Tastiere

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

Omaggio a Maurice Ravel (1875 - 2025)

DUO PIANISTICO CANINO BALLISTA

BRUNO CANINO pianoforte

ANTONIO BALLISTA pianoforte

M. Ravel: Integrale delle opere per pianoforte a 4 mani e
per 2 pianoforti

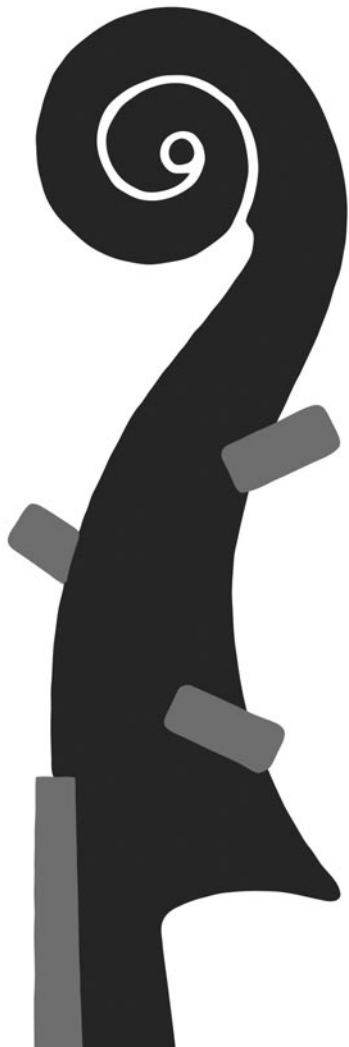
*"Un Pianoforte per Padova" Steinway gran coda
della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

con il sostegno della



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



PROSSIMI CONCERTI

Martedì 4 novembre 2025

Ciclo B, Tastiere

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

VINCITORE DEL CONCORSO F. CHOPIN DI VARSAVIA 2025

programma da definire

Il Concorso Chopin, iniziato il 3 ottobre,
è terminato nella serata del 20 ottobre
con la proclamazione del Vincitore

*“Un Pianoforte per Padova” Steinway gran coda
della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

con il sostegno della



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo